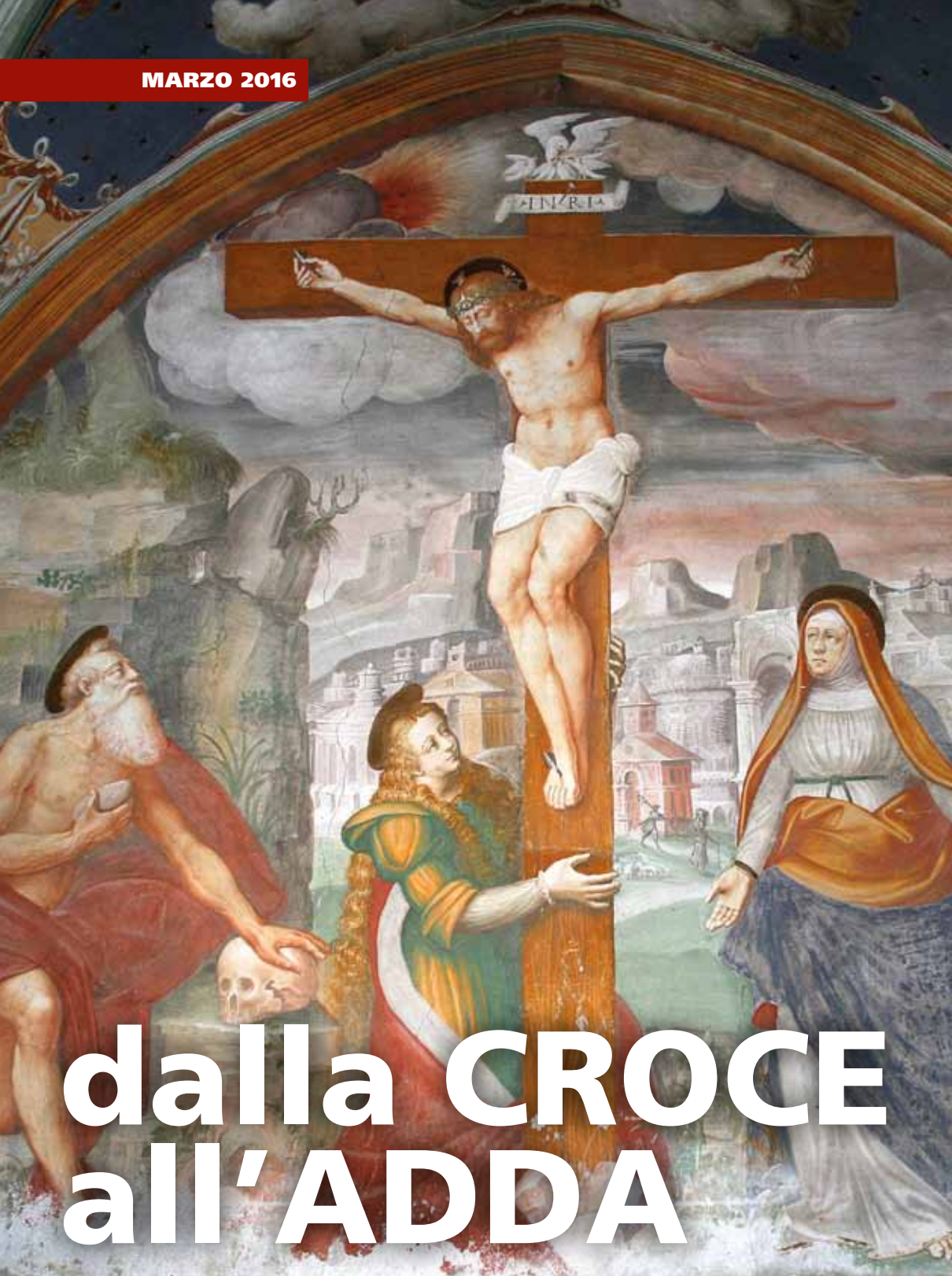


MARZO 2016



dalla CROCE all'ADDA

BOLLETTINO DELLA COMUNITÀ PARROCCHIALE DI TALAMONA

Un cuore nuovo

A volte le croci non portano a risurrezione, ma a disperazione o rabbia.

Raramente il marcio che vediamo ci stimola alla speranza e alla ricerca di un mondo nuovo. L'egoismo dilagante non ci apre alla voglia di servizio. Le paure e le diffidenze non ci spronano alla fraternità e alla comunione con le persone.

Il Risorto ci viene incontro per dirti: "Inizia tu a fare nuove tutte le cose: credimi ne vale la pena. Non farti prendere dall'immobilismo, dal senso di impotenza e dallo scetticismo ("tanto non cambia niente").

Potrai portare solo una piccola luce nel buio, ma intanto tu ed anche chi cammina vicino a te potrà vedere un pezzo di strada da percorrere...

Allora ti verrò incontro con la luce della mia risurrezione, perchè lo ho vinto le tenebre!

Vorrei raggiungerti con il mio Corpo: oh,

non più con quello di duemila anni fa, ma quello, ugualmente fragile e "povero" strumento di comunione con me, che è la Chiesa, la tua comunità.

È tramite lei che ti annuncio e ti offro la mia misericordia e il mio perdono.

Sono io, il Risorto, il Vivente in mezzo a voi, che ti perdono in quei gesti di misericordia del Giubileo e della confessione: "a chi rimetterete i peccati saranno rimessi..."

Io posso darti un cuore nuovo e uno Spirito nuovo che ti farà deporre tutto il male e le "stizze" che corrodono il tuo cuore e i tuoi sentimenti. Lasciati amare, lascia che io possa vincere le tenebre e le paure che sono in te. Io posso darti lo spirito nuovo dei figli di Dio. Allora gioirai della forza del mio amore e la tua vita rifiorirà come la primavera!"

Buona Pasqua

don Sergio



Perché è importante confessarsi?

... Ma non basterebbe, in fondo, pentirsi e chiedere perdono da soli, vedersela da soli con Dio?



È Gesù ad aver detto ai suoi apostoli: «A coloro a cui perdonerete i peccati, saranno perdonati; a coloro a cui non perdonerete, non saranno perdonati» (Vangelo di Giovanni 20,23).

Dunque, gli apostoli e i loro successori - i vescovi e i sacerdoti loro collaboratori - diventano strumenti della Misericordia di Dio. Agiscono in persona Christi. È molto bello questo. Ha un profondo significato, perché noi siamo esseri sociali. Se tu non sei capace di parlare dei tuoi sbagli con il fratello, stà sicuro che non sei capace di parlarne neanche con Dio e così finisci per confessarti con lo specchio, davanti a te stesso. Siamo esseri sociali e il perdono ha anche un risvolto sociale, perché anche l'umanità, i miei fratelli e sorelle, la società, vengono ferite dal mio peccato. Confessarsi davanti a un sacerdote è un modo per mettere la mia vita nelle mani e nel cuore di un altro, che in quel momento agisce in nome e per conto di Gesù. È un modo per essere concreti e autentici: stare di fronte

alla realtà guardando un'altra persona e non se stessi riflessi in uno specchio.

... È vero che io posso parlare con il Signore, chiedere subito perdono a Lui, implorarlo.

E il Signore perdona, subito. Ma è importante che io vada al confessionale, che metta me stesso di fronte a un sacerdote che impersona Gesù, che mi inginocchi di fronte alla Madre Chiesa chiamata a dispensare la misericordia di Dio. C'è un'oggettività in questo gesto, nel mio genuflettermi di fronte al prete, che in quel momento è il tramite della grazia che mi raggiunge e mi guarisce

... Ricordiamo che non siamo lì anzitutto per essere giudicati.

È vero che c'è un giudizio nella confessione, ma c'è qualcosa di più grande del giudizio che entra in gioco. È lo stare di fronte a un altro che agisce in persona Christi per accoglierti e perdonarti. È l'incontro con la misericordia.

**Da "Il nome di Dio è Misericordia"
di papa Francesco**

Trovato il Padre, cerco il figlio in me

«Sono tornato a casa.

Ed è anche passato un po' di tempo.

La vita da figlio prodigo non è facile come potrebbe sembrare. Certamente il peggio è stato quando non avevo più né amici né denari. Anche la salute stava andandosene. Diciamolo: ho rischiato la pelle. Tutti parlano di me per la festa organizzata al mio ritorno.

Mio padre: stupendo!

Mio fratello: lo comprendo.

La gente: dimentica in fretta. Io no.

Quelle braccia di mio padre, al ritorno, le sento ancora stringere, stritolarmi di affetto, fino a polverizzare il disagio di guardarlo. L'avevo guardato negli occhi partendo. L'ho guardato negli occhi tornando. Sempre quegli occhi. Li ho avuti davanti a me anche stando in giro. Qualche volta mi davano un fastidio enorme. Qualche volta li cercavo nella mia memoria come una sicurezza.

Gli occhi di mio padre! D'accordo: gli occhi di "nostro" padre! Per quegli occhi sono tornato a casa.

Non mi importava del resto: le sue mani potevano anche percuotermi, i suoi piedi prendermi a calci. Gli occhi non potevano essere che gli occhi di mio padre.

Occhi buoni, profondi, esigenti, puliti.

Ora - forse non mi crederete - io sto peggio di prima.

Partire: sono già partito. Tornare: già fatto. Mi rimane l'unica scelta veramente grande: restare. Restare da figlio, perché sono stato perdonato. Mio padre è meraviglioso. Essere simile a lui mi entusiasma, ma è terribilmente difficile. L'amore è più esigente dell'egoismo, è più insistente degli amici. L'amore lascia sete di amore, più di quanto il vizio lasci sete

di altro vizio. L'amore vuole, vuole, vuole! Vuole sempre di più. Vuole tutto. Più vuole e più sei felice. Ma quando tu vuoi fuggire, t'insegue. Tu scappi, ma ce l'hai dentro. L'amore sta con te.

L'amore grida i suoi no: non rinnegare, non tradire, non mentire, non dimenticare, non rubare, non uccidere, non scoraggiarti. L'amore grida i suoi sì, la sua fiducia in crolla bile, la sua audacia, la perenne novità. L'amore innalza gli umili, promette e mantiene, l'amore pacifica. Mio padre è così'

Gli stavo per dire: trattami come l'ultimo dei tuoi servi. E lui mi ha trattato da figlio. Se mi avesse trattato da servo, avrei fatto il servo, ma nella presunzione di essere figlio. Non senza sferzate agli altri servi. Invece mi ha trattato da figlio. Così sono figlio, ma sento il richiamo a servire come l'ultimo dei servi.

Dicono che mio fratello non abbia capito né me, né mio padre. Invece ha capito, eccome! Soltanto non è d'accordo, perché il mio ritorno lo obbliga, in qualche modo, a diventare come me. Esatto, non io come lui, ma lui come me: figlio e insieme "servo"! Figlio per amore ricevuto, servo per amore da dare. È uno scossone nella nostra famiglia. Senza volerlo, mi trovo ad essere modello di chi è sempre stato, ed è, migliore di me.

Non pensate che l'amore sia una realtà molto strana?

Se anche voi tornate a casa, se vi pentite, se domandate perdono, se avete nostalgia del padre, se non ce la fate più... pensateci bene, prima di tornare. È bello vivere da figli. Ma costa. Parola di figlio l prodigo».

don Italo Mazzoni, da "Camminare insieme"

Per chiedere la grazia di essere misericordiosi

Desidero trasformarmi tutta nella Tua misericordia ed essere il riflesso vivo di Te, o Signore. Che il più grande attributo di Dio, cioè la Sua incommensurabile misericordia, giunga al mio prossimo attraverso il mio cuore e la mia anima.

Aiutami, o Signore, a far sì che i miei occhi siano misericordiosi, in modo che io non nutra mai sospetti e non giudichi sulla base di apparenze esteriori, ma sappia scorgere ciò che c'è di bello nell'anima del mio prossimo e gli sia di aiuto. Aiutami a far sì che il mio udito sia misericordioso, che mi chini sulle necessità del mio prossimo, che le mie orecchie non siano indifferenti ai dolori ed ai gemiti del mio prossimo.

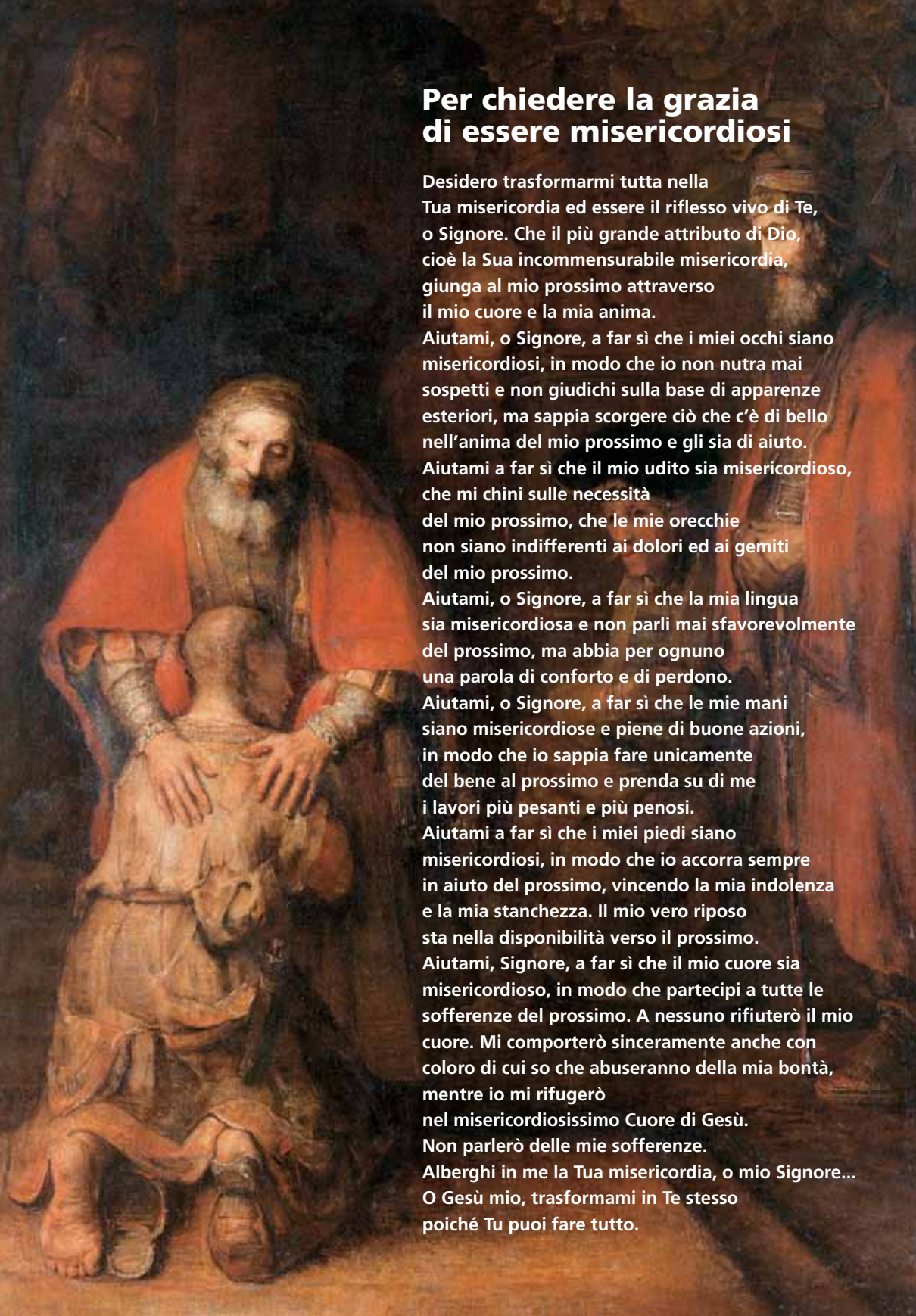
Aiutami, o Signore, a far sì che la mia lingua sia misericordiosa e non parli mai sfavorevolmente del prossimo, ma abbia per ognuno una parola di conforto e di perdono.

Aiutami, o Signore, a far sì che le mie mani siano misericordiose e piene di buone azioni, in modo che io sappia fare unicamente del bene al prossimo e prenda su di me i lavori più pesanti e più penosi.

Aiutami a far sì che i miei piedi siano misericordiosi, in modo che io accorra sempre in aiuto del prossimo, vincendo la mia indolenza e la mia stanchezza. Il mio vero riposo sta nella disponibilità verso il prossimo.

Aiutami, Signore, a far sì che il mio cuore sia misericordioso, in modo che partecipi a tutte le sofferenze del prossimo. A nessuno rifiuterò il mio cuore. Mi comporterò sinceramente anche con coloro di cui so che abuseranno della mia bontà, mentre io mi rifugerò nel misericordiosissimo Cuore di Gesù. Non parlerò delle mie sofferenze.

Alberghi in me la Tua misericordia, o mio Signore...
O Gesù mio, trasformami in Te stesso poiché Tu puoi fare tutto.



Miseri-cor-dia: mettere il cuore vicino a chi è in difficoltà

Lo scorso 25 febbraio, presso l'Oratorio di Talamona, abbiamo partecipato ad un bellissimo incontro che trattava un tema delicato e difficile quale la detenzione in carcere, tematica legata all'Opera di Misericordia Corporale "Visitare i carcerati". Relatori: Don Augusto Bormolini, vicedirettore Caritas diocesana; il prof. Francesco Rachetti, garante dei diritti dei detenuti; Elena Riva, volontaria promotrice di percorsi di legalità.

Nella prima parte della serata, attraverso le sue riflessioni, Don Augusto ci ha condotto alla scoperta dell'infinita Misericordia di Dio. Un tempo l'uomo adulto concepiva Dio come un giudice, un giusto che controllava le azioni umane, sottolineando molto la giustizia, tralasciando la misericordia. L'uomo stesso arrivava ad aggiogarsi il diritto di dire a Dio quale fosse il castigo giusto nel caso

di un peccatore. Don Augusto ci fa notare invece che, in tutta la Bibbia, appare un Dio che si inchina al suo popolo, che lo compatisce, che non vuole che il male trionfi sul mondo ma lo vuole salvare. Quindi la caratteristica più importante del nostro Dio, pur essendo Onnipotente, Onnipresente, Onnisciente, è il suo essere Misericordioso. Merito degli ultimi sei Papi è la riscoperta di questa qualità di Dio. Da Papa Giovanni XXIII nel dire che "...la Chiesa preferisce usare la medicina della misericordia piuttosto del rigore" a Papa Francesco che, oltre ad avere indetto l'anno giubilare della Misericordia, in tutti i suoi interventi ci invita costantemente ad avere attenzione ai piccoli e ai poveri, la misericordia è stata l'asse portante di tutti i loro insegnamenti. Tutto ciò si concretizza in Gesù e nel suo Volto Misericordioso. Le parabole ci permettono di incontrare un Gesù capace di compatire, che si commuove, che si inchina sulle persone che trova, non va via senza aver fatto qualcosa per loro. Don Augusto sottolinea che anche Dio fa lo stesso con noi: ha messo il suo cuore vicino al nostro proprio perché miseri e bisognosi. Continua nel dire che la Chiesa, comunità cristiana, dovrebbe essere il Sacramento di questa misericordia, con le Parole, con la Celebrazione della Misericordia nei Sacramenti ma anche nel praticarla. Papa Francesco ci ricorda che dobbiamo sentire la misericordia di Dio che si riversa su di noi ma poi dobbiamo espanderla, non incapsularla. COME? Attraverso



le sette Opere di Misericordia Corporale e le sette Opere di Misericordia Spirituale. L'anno giubilare ci richiama a meditare sull'impegno, la responsabilità che noi abbiamo di mettere il nostro cuore come cristiani vicino a chi sta soffrendo, a chi ha fame e sete, a chi è senza vestito, a chi è malato e anziano, a chi è in carcere, a chi è in difficoltà perché straniero. Don Augusto cede poi la parola a Francesco ed Elena che, con il bel lavoro di testimonianza ci presentano la concretizzazione di questo essere vicino a chi è in carcere.

"OLTRE IL MURO DEL CARCERE"

L'intervento di Francesco Rachetti ci permette di percorrere un viaggio all'interno del carcere per capire cosa succede dietro quelle mura ma in particolare conoscere " un carcerato " attraverso la sua storia. Parlando del carcere si parla di persone che si incontrano, che si seguono, che si vedono, persone che si riescono ad aiutare, persone che sono sparite di cui non si sa più nulla, ognuna con la propria storia, con le proprie paure e difficoltà. In carcere può nascere anche un'amicizia come quella con Tommaso, ci riferisce Francesco, che quando ho conosciuto aveva trent'anni, tutt'ora in carcere, non più in quello di Sondrio ma pur sempre in carcere.

Del primo incontro come volontario, ricorda Francesco "mi era stato proposto di coordinare un gruppo di detenuti con i quali avviare un percorso di riflessione e di scrittura e subito venni aggredito, non fisicamente ma con una certa violenza verbale da questa persona, però lui ogni volta si ripresentava agli incontri, era lì", e ho pensato "aggredisce, discute però gli interessa parla delle cose di cui ha bisogno". Ecco, primo diritto del detenuto è essere ascoltato, è esprimersi, mani-



festarsi con gli strumenti che ha, con la sua rabbia, con la sua storia complicata con la sua visione distorta della realtà. Ha bisogno e gli serve un interlocutore. È comunque necessario trovare uno strumento, un mezzo di relazione: ed io l'ho trovato nel "caffè". Il rito del caffè in carcere è un mezzo di comunicazione, stabilire una relazione è importante. Come è importante che ci sia uno scambio, devi essere capace di prendere e devi farlo capire. Rifiutare il caffè in carcere è una scortesia. Stabilire una relazione tra pari: questo è fondamentale e con Tommaso è stato possibile attraverso il rito del caffè e la scrittura.

Ma cosa può accadere dentro il carcere? Quando meno te lo aspetti, senza nessun preavviso, vieni preso e brutalmente spostato in un altro carcere come è accaduto a Tommaso senza tener conto del percorso educativo avviato. Il carcere è dunque questo: spoglia la persona della sua autonomia, della sua dignità, della possibilità di fare scelte. È la paura dell'adulto in questa situazione di totale dipendenza. Il carcere è il luogo della contraddizione assoluta perché dovrebbe educare ma lo fa deprivando la persona di capacità, di responsabilità. Le persone sono in carcere perché hanno

usato male la libertà per colpa loro, per le circostanze. Anagrammando la parola CARCERE si trova CERCARE. Cercare in carcere, continua Francesco Rachetti, è libertà, come qualcosa che va cercata, costruita, non è un dato di partenza per nessuno ma può essere cercata e trovata se il carcere diventa luogo dove si fanno delle cose positive. "Visitare i carcerati", non è facile ma può essere inteso così: fare delle cose perché chi è in carcere possa passare un tempo che non sia solo di umiliazione, un tempo di vuoto, il nulla, come spesso succede; ma possa essere un tempo di crescita, se li trovi degli strumenti che conducano alla scoperta di sé e degli aspetti positivi che ciascuno ha. Bisogna sradicare un grande pregiudizio: in carcere ci sono i cattivi, fuori ci sono i buoni! Non è così, il bene e il male sono molto mescolati in ciascuno di noi. A volte la persona che è in carcere ha bisogno di una mano per scoprire quali sono le sue potenzialità. L'ascolto, appunto è molto importante. La società deve prendere consapevolezza di un pensiero fondamentale: finché il carcere viene presentato come un luogo chiuso amministrato da un personale specifico che non comunica con l'esterno la situazione non cambierà, la recidiva sarà altissima (In Italia è del 70%). Il detenuto una volta uscito verrà buttato allo sbaraglio. Bisogna diffondere fuori dal carcere,

nelle comunità cristiane ma non solo, un ambiente di accoglienza, di sostegno, di aiuto per un progetto di reinserimento del detenuto che inizia dentro il carcere ma che continui accompagnandolo fuori. È importante, ribadisce il prof. Rachetti, avere incontri come questi, parlarne, riflettere su una realtà non lontana ma qualcosa che fa parte del nostro mondo. Che cosa si prende da queste esperienze? Per usare le parole di Papa Giovanni XXIII, riprese da don Augusto: "la capacità di guardare con tenerezza alla parte fragile non solo della nostra società ma anche di noi stessi". Incontrando i detenuti uno ripensa ai suoi errori, ai suoi momenti di fragilità e capisce quanto è stato fortunato perché i suoi sbagli sono stati arginati mentre le persone che sono in carcere questa fortuna non l'hanno avuta.

Interessante l'intervento della nostra compaesana Elena Riva, la quale racconta di aver collaborato con Francesco Rachetti nel realizzare il "laboratorio di riflessione e scrittura". Durante l'attività incontrava un gruppo di detenuti ai quali veniva proposto di elaborare i loro pensieri e le loro esperienze, con la speranza che un giorno potessero essere pubblicati. Seppur con disagio, iniziarono a scrivere i loro sentimenti, ma quando si trattò di esporre al gruppo chiesero che fosse lei a leggere. Elena esprime una grande commozione sentendosi così "la voce del carcere".

Fra le altre, la colpisce la storia di un giovane ragazzo, partito dall'Albania all'età di 12 anni, e sbarcato nel sud Italia, dove trova rifugio in un alloggio di alcolisti. Da lì inizia la sua devianza perché cresciuto negli anni dell'adolescenza a fianco di persone che vivono in situazioni di disagio, condizionandolo negativa-



mente, fino a portarlo al carcere. Incontrando queste storie di vita vera, non si sente diversa da loro, solo più fortunata, perché nella sua vita e nei suoi affetti le figure di riferimento per lei sono state sempre positive. In carcere i sentimenti esplodono, passando dalla rabbia più assoluta alla tenerezza più grande. In quel luogo si incontrano persone vere, senza maschera, perché non hanno niente da nascondere.

Elena sente che il tempo dedicato come volontaria è stato impegnativo, ma l'ha estremamente arricchita, si sono creati rapporti di amicizia, comprensione e fiducia, e mai si è sentita in pericolo o fuori luogo. Ringrazia di aver incontrato il signor Rachetti che le ha dato la possibilità di vivere questa esperienza interagendo con questi uomini e queste donne.

Conclude l'incontro dando voce agli scritti dei detenuti: anche noi vogliamo concludere con gli stessi pensieri consentendo loro, attraverso il bollettino parrocchiale, di oltrepassare le nostre soglie.

“L’alienazione e l’espropriazione di identità del detenuto sono estreme e radicali.

Soprattutto perché non c’è, o è minimo, il riconoscimento da parte del mondo esterno.

È per questo che è importante, è essenziale l’entrare e uscire da questa soglia, attraversarla e riattraversarla, portando dentro ciò che avviene fuori, e consentire a ciò che nasce, vive, si agita dentro, di apparire all’esterno.

Vincere la separatezza, creare un’ osmosi, consentire il dialogo”.

Mimma Alberta Monica

Sei Tu, o Dio, il mio timoniere

Naviga la barca della mia vita fra il buio e le ombre della notte, e non vedo alcun approdo, sono in balia del mare profondo. La più piccola tempesta potrebbe affondarmi, sprofondando la mia barca nel vortice delle onde, se non vegliassi su di me Tu stesso, o Dio, in ogni momento della mia vita, in ogni istante. In mezzo al rumoroso frastuono delle onde, navigo tranquillamente con fiducia, e guardo avanti senza timore, come un bimbo, poiché Tu, o Gesù, sei la mia luce. Tutt’intorno orrore e spavento, ma la mia pace è più profonda della tempesta del mare, perché chi è con Te, Signore, non perisce, me lo assicura il Tuo amore divino. Benché all’intorno sia pieno di pericoli, non li temo, perché guardo il cielo stellato, e navigo con coraggio ed in letizia, come conviene ad un cuore puro. Ma soprattutto unicamente perché sei Tu, o Dio, il mio timoniere, la barca della mia vita naviga così serenamente. Lo riconosco nella più profonda umiltà.

(Santa Fausitna Kowolska)

Via Crucis

I ragazzi del catechismo di prima media, venerdì 4 marzo, hanno rappresentato la Via Crucis per le vie del paese. Il ritrovo è stato alle 20.30 al "gisol" di Coseggio. Da lì, stazione dopo stazione, cantando tutti insieme "Ti seguirò Signore.... " si è arrivati alla chiesa di San Girolamo.

Ecco i pensieri di alcuni ragazzi e ragazze:

- Per me la via Crucis dell'altra sera mi è piaciuta molto, soprattutto le persone che interpretavano i personaggi. Le nostre catechiste si sono impegnate tanto e anche le persone che hanno fatto i vestiti per i personaggi. Mi è piaciuto molto aver interpretato un personaggio.
- È stato bello perché si vedeva molta gente che era lì a guardare e ad ascoltare quindi mi sembrava brutto non metterci impegno e poi è stato emozionante vedere la chiesa così piena.
- Per me la via Crucis animata da noi ragazzi è stata molto bella perché abbiamo capito meglio i personaggi e i fatti accaduti.

- È stata una bella esperienza molto coinvolgente e c'era molta gente. Spero di rifarla.
- La Via Crucis mi è servita molto perché mi ha fatto capire tutto ciò che Gesù e tutti gli altri hanno dovuto vivere (dato che non ne avevo mai seguita una). Il personaggio che ho interpretato non è stato certo il più importante ma so che, comunque, tutto e tutti abbiamo fatto qualcosa di importante che di sicuro non scorderò. Questa esperienza mi ha insegnato che non importa come ti presenti esteriormente ma come sei dentro e quanto la tua fede sia profonda e importante.
- La Via Crucis è stata coinvolgente nel preparare e organizzare tutto. Mi è piaciuto particolarmente la via per arrivare a destinazione tutta illuminata. È stato bello anche utilizzare noi come personaggi e i prati come "altari".
- La Via Crucis è stata una bella esperienza ma secondo me è piaciuta più agli adulti, ai genitori e alle catechiste





perché alcuni di noi non hanno capito il vero senso per cui lo facevamo e non per indossare i vestiti o leggere al microfono; forse dovrebbero farla i ragazzi un po' più grandi...

- Per me è stata una bella esperienza che mi ha fatto riflettere sull'episodio rivissuto. È stato organizzato bene: il luogo era molto realistico. Ora ho capito il significato della Via Crucis, forse grazie a come è stata rappresentata: ognuno di noi aveva un compito cioè c'era il gruppo dei personaggi ed il gruppo dei lettori. I lettori, stazione dopo stazione, facevano domande ai vari personaggi che rispondevano. Mi ha fatto anche pensare a che cosa avranno potuto pensare i protagonisti della Via Crucis.
- Per me è stato molto bello e non pensavo partecipasse così tanta gente.

E le riflessioni dei genitori:

- È stata un'esperienza molto coinvolgente specialmente per i ragazzi che si sono calati nei ruoli dei personaggi.
- Per noi la via Crucis è stato un momento molto bello e coinvolgente sia per i ragazzi che per la comunità, vista la numerosa partecipazione.
- Per quanto riguarda la serata in cui ci

siamo trovati per la Via Crucis, devo dire che è stato un momento di preghiera davvero particolare. È stato bello ed emozionante, allo stesso tempo, vedere i nostri figli alternarsi nel raccontare le varie stazioni e nel pregare insieme a tutta la gente che ha partecipato. Io stessa mi sono ritrovata coinvolta nei vari momenti. Insomma è stata un'esperienza, secondo me, positiva in tutti i sensi.

- Tutte le occasioni che ci permettono di condividere ed affiancare il cammino di crescita dei ragazzi sono positive ed offrono uno spunto di riflessione. Un grazie sincero e profondo ai gruppi di catechismo che ci hanno invitato a riflettere sulla passione di Cristo, accettata ed offerta solo per Amore.
- Per noi genitori è stata un'esperienza carica di tante emozioni: l'emozione di vedere tutti i nostri ragazzi impegnati e veramente coinvolti nelle loro parti, l'emozione di noi genitori di sentirci un po' protagonisti con i nostri figli, l'emozione di trovarci noi adulti a pregare insieme, a camminare insieme, a ricordare quello che abbiamo un po' "accantonato" perché impegnati e distratti da altro.
- Credo che la Via Crucis sia di per sé

emozionante. Fatta con i nostri figli ancora di più.

- La via crucis itinerante è stato un bel momento di partecipazione della comunità alla vita religiosa. Le presenze sono state discrete, considerando anche l'orario e il tempo. Mi è sembrato che i ragazzi di prima media che hanno animato la via crucis lo abbiano fatto con interesse, e questo è un risultato veramente buono. Sicuramente fatta in questo modo è stata più coinvolgente, sentita e più comprensibile anche dai bambini più piccoli. Ringrazio le catechiste e le persone che si sono occupate della preparazione e ritengo che questo sia il modo buono di mantenere vivo l'interesse per la fede in un'età così delicata come quella dei nostri ragazzi, in cui è facile che si perdano in interessi futili e si allontanino dalla religione.
- Venerdì 4 marzo, via Crucis; celebrare

la sofferenza di Gesù Cristo con gioia (canti, impegno ed attenzione dei ragazzi, una serata in una via insolita, piacevolmente illuminata dai residenti e dalle lanterne) è raggiungere un'elevata spiritualità e vicinanza con Gesù, e ciò che Lui, da sempre, ci chiede di fare. Arrivare alla chiesa illuminata di San Girolamo è come entrare in Paradiso; baciare il crocifisso è un atto umile e commovente; cantare l'Emmanuel ti annulla ogni pensiero; tornare a casa a piedi per le vie del tuo paese, con una nuova serenità. Se a tutto ciò aggiungiamo che era anche il nostro anniversario di Matrimonio. Cosa si può chiedere di più dalla vita?

Noi catechiste ringraziamo di cuore tutte le persone che, a vario titolo, hanno collaborato alla realizzazione della Via Crucis itinerante e a tutti quelli che hanno partecipato.



TESTIMONIANZE

STORIA DELLA BIBBIA

PIETRO

Gesù fissando lo sguardo su di Lui ...

TU SEI SIMONE,
FIGLIO DI
GIOVANNI,

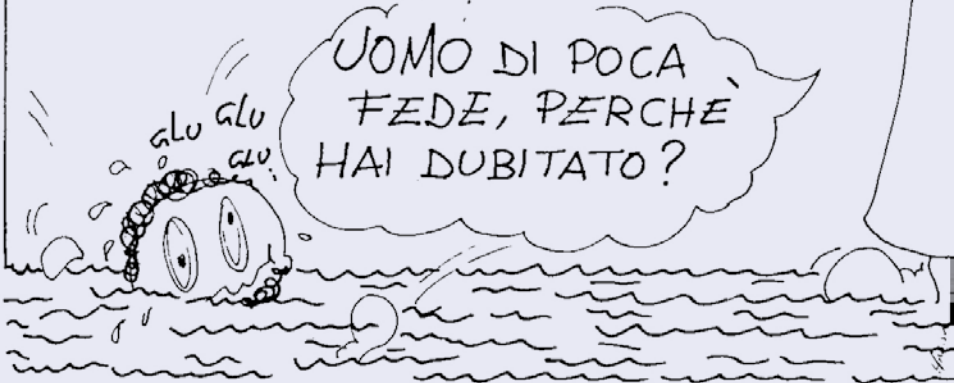
TI CHIAMERÒ
PIETRO!

...e subito lasciate le reti, lo seguì.



Così iniziò un cammino che cambiò la sua vita

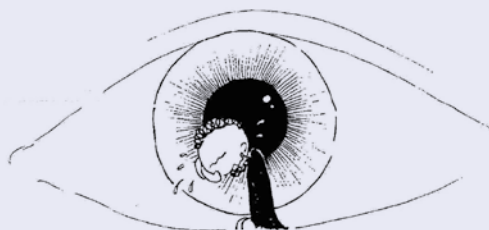
UOMO DI POCA
FEDE, PERCHÉ
HAI DUBITATO?



Quando venne il momento della prova



....e un gallo cantò.
Allora Gesù, voltatosi,
guardò Pietro
che pianse
amaramente.



Disegni di Sr. Mariarosa GUERINI us. 6.

PIETRO,

un uomo come te:
pieno di entusiasmo e di paura
TI SEGUIRÒ!
e poi.....
GESÙ?...NON LO CONOSCO.

PIETRO,

un uomo umile che pianse
sinceramente
la sua vigliaccheria.

PIETRO,

amore appassionato:
io ti amo, Signore,
TU LO SAÌ!

PIETRO,

una missione formidabile,
ora sei maturo,

PIETRO,

nell'umiltà e nell'amore,
**PRENDITI SULLE SPALLE
I TUOI FRATELLI!**

E se ti ucidessero tua\la figlio\la?

Una vicenda raccontata da Noelia Gusmeroli

Talamona 1944.

In attesa di libertà e di costruire un'Italia migliore, é tempo di guerra, di violenze, odi personali e vendette; ma anche di eroismi e di testimonianze che costruiscono il futuro.

A Talamona erano state prese 3 giovani ragazze insieme a un giovanotto e portate non si sa dove, purtroppo destinate ad una brutta fine.

Il fatto aveva destato sdegno e allarme in tutta la popolazione.

Il giorno dei Santi si ritrovano due amiche, unite dal fatto di essere colleghe (entrambe insegnanti) e dal comune impegno per L'Azione Cattolica, che stava allora risorgendo e avrebbe costituito la base della ripresa morale e spirituale del dopoguerra. Le due commentano quanto avvenuto e la maestra Maria Zuccalli esprime con chiarezza la sua volontà di opporsi al male... Ma come?

Non aggiungendo odio all'odio, ma, confida all'amica Palmira: "Ho offerto la mia vita perche non succedano più queste cose."

Qualche venerdì dopo, verso il 20 novembre si sentono a lungo suonare le campane a morto: annunciavano la morte di Maria.



Era successo che un gruppo di partigiani, una notte, pretendevano di entrare in casa. Maria dalla finestra si era rifiutata di aprire la porta di casa, dicendosi disposta a farlo di giorno, non durante la notte. Qualcuno spara dei colpi e Maria cade insanguinata e morente. Una delle due cognate che stavano con lei, Cornelia e Maria Ester, corrono ad avvisare la madre di Maria, Jenera.

Come pensate possa reagire una madre di fronte a sua figlia uccisa da una tanta violenza?

Jenera si china sulla figlia morente e la supplica così: "Maria perdona, Maria perdona!"

Certo: Maria aveva perdonato; si era offerta per quel mondo nuovo dove l'amore è più forte del male, dove si amano anche i nemici e anche si muore per loro, nel nome di Cristo e similmente a Lui!

Grandezza di un cuore di una mamma e della fede in Cristo di un figlia.

Dentro tanto buio, due luci meravigliose. Chi è toccato dall'incontro con il Cristo diventa capace di questi miracoli che mettono le basi davvero di una nuova società: il perdono e l'amore sono l'unica forza creatrice che salva vittima e carnefice. Mi viene in mente la storia di una ragazzina, Maria Goretti (c'è anche un bel film su questa vicenda) che muore perdonando il violentatore: dopo il carcere costui decide di vivere la sua vita in un convento: quel perdono lo aveva disorientato e salvato.

don Sergio

Un testimone moderno e scomodo: Martin Luther King

...Così, quando Gesù diceva: "Amate i vostri nemici", egli non era inconsapevole delle ardue difficoltà di tale legge, e tuttavia ogni parola di essa era intenzionale. La nostra responsabilità come cristiani è di scoprire il significato di questo comandamento e di cercare appassionatamente di viverlo nella nostra vita quotidiana.

Siamo pratici e domandiamoci: in che modo possiamo amare i nostri nemici?

Innanzitutto, dobbiamo sviluppare e conservare la capacità del perdono. Colui che è incapace di perdonare è incapace anche di amare.

In secondo luogo, dobbiamo riconoscere che l'azione malvagia del vicino-nemico, la cosa che offende, non esprime mai interamente tutto ciò che egli è: un tratto

di bontà si può trovare anche nel nostro peggiore nemico ... vi è qualcosa di buono anche nel peggiore di noi, e qualcosa di malvagio anche nel migliore: quando ce ne rendiamo conto, siamo meno inclini a odiare i nostri nemici. Quando guardiamo sotto alla superficie, sotto all'atto malvagio impulsivo, noi scorgiamo dentro al nostro prossimone-mico una misura di bontà e comprendiamo che la depravazione e la malvagità del S110 atto non rappresentano interamente tutto ciò che egli è. Lo vediamo in una nuova luce.



In terzo luogo, non dobbiamo cercare di sconfiggere e di umiliare il nemico, ma di conquistare la sua amicizia e comprensione. Alle volte, noi siamo in grado di umiliare il nostro peggiore nemico: inevitabilmente, il suo momento debole viene e noi siamo in grado di configgere nel suo fianco la lancia della sconfitta. Ma non dobbiamo farlo. Ogni parola ed ogni atto devono contribuire ad una comprensione col nemico e sprigionare quelle vaste riserve di buona volontà che sono state bloccate dalle impenetrabili muraglie dell' odio.

Perché dovremmo noi amare i nostri nemici?

La prima ragione è addirittura ovvia: rendere odio per odio moltiplica l'odio, aggiungendo oscurità più profonda ad una notte già senza stelle. La tenebra; non può scacciare la tenebra: solo la luce può farlo. L'odio non può scacciare l'odio: solo l'amore può farlo

...

Un'altra ragione per cui dobbiamo amare i nostri nemici è che l'odio deturpa l'anima e sconvolge la personalità. Con-

sapevoli che l'odio è una forza malvagia e pericolosa, noi troppo spesso pensiamo a ciò che esso fa alla persona odiata, e questo è comprensibile, perché l'odio produce irreparabile danno alle sue vittime...

Ma vi è un altro lato che non dobbiamo mai trascurare. L'odio è ugualmente dannoso per la persona che odia. Come un cancro non conosciuto, l'odio corrode la personalità e divora la sua unità vitale. L'odio distrugge in un uomo il senso dei valori e l'oggettività: lo porta a descrivere il bello come brutto e il brutto come bello, a confondere il vero col falso ed il falso col vero.

Una terza ragione per cui dovremmo amare i nostri nemici è che l'amore è l'unica forza capace di trasformare un nemico in un amico. Noi non ci liberiamo mai di un nemico rispondendo all' odio con l'odio: ci liberiamo di un nemico liberandoci dell'inimicizia. Per la sua stessa natura, l'odio distrugge e lacerava; per la sua stessa natura, l'amore crea e costruisce. L'amore trasforma col suo potere redentivo.

Lavori in sagrestia San Carlo

Alcuni volontari con il loro lavoro hanno reso, asciutta, dignitosa e accogliente la sagrestia della chiesa di s. Carlo. Un sentito grazie a nome di tutta la comunità per il loro interessamento e la loro opera.

Un piccolo intervento, un segno che non si vuol lasciare che la chiesa di s. Carlo rovini nell'indecenza. Certo occorrerebbero ben più impegnativi interventi attualmente improponibili, ma intanto godiamo del senso di appartenenza e dell'impegno di questi nostri parrocchiani. Grazie ancora

Don Sergio

PROPOSTE

"Mamma e papà, preghiamo insieme?"

Siamo capaci di pregare con i nostri bambini?

Come trasmettere la fede?

Quali esperienze sono fondamentali?

Come pregare con loro?

Sono interrogativi che papà e mamme cristiani si fanno soprattutto quando i bambini sono piccoli, sapendo che la fiducia verso Dio, come quella verso gli altri, passa dai loro atteggiamenti.

Ecco allora a sostegno dei genitori la proposta del gruppo 0-6 anni: due momenti per riflettere e confrontarci su come viviamo e trasmettiamo l'esperienza della preghiera perché un bambino possa crescere con la certezza di essere amato da sempre dal Padre dei cieli e con una luce che lo orienti nel cammino della vita.

Oltre agli interrogativi, ogni genitore ha sicuramente esperienze da condividere con gli altri.

**Invito a genitori
con bambini 0-6 anni**

**SABATO 23 APRILE
SABATO 7 MAGGIO**

Ci troviamo
nel salone dell'oratorio
dalle ore 15.30
alle ore 17.30

**Festa degli
anniversari dei Battesimi**

DOMENICA 22 MAGGIO

ore 16.00



La famiglia ci invita a pregare per lei

Due domande hanno animato i due sinodi sulla famiglia:

- Qual è la volontà di Dio sulla famiglia.
- Qual è la missione della famiglia oggi

Permettetemi una breve considerazione che non vuole essere un confronto tra famiglia di oggi e di ieri, ma un modo per riportare alla memoria come ogni generazione agisce in contesti diversi.

La famiglia di oggi fatica a nascere e fatica a vivere, ha bisogno di vicinanza, di incoraggiamento e di aiuto nella scelta di metter su famiglia condizionata dall'incertezza del lavoro, nella scelta di avere dei figli e nella cura dell'educazione, nella cura e la custodia dell'intimità della coppia, nel saper essere testimoni di vita condivisa e di doni di generosità e di accoglienza.

La famiglia di ieri (in genere patriarcale) aveva meno esigenze, era più povera ma aveva una ricchezza interiore maturata

da una cura spirituale tramandata (a volte imposta). Il capo famiglia aveva forte il senso della cura e conservazione della famiglia, del necessario per vivere senza spreco pensando al futuro.

L'assistenza non era un diritto, all'interno della famiglia, a volte la figura di una figlia veniva sacrificata per la cura dei genitori pensando alla vecchiaia, negando la possibilità di farsi una famiglia.

In conclusione, la famiglia di oggi come quella di ieri è chiamata a vivere il presente e generare il futuro con attenzione particolare, la moralità e il rispetto insegnato e testimoniato è fondamentale perché è la base che sorregge tutto.

Raccogliamo l'appello di Papa Francesco che ha tanto a cuore la famiglia, ascoltiamo l'accorato invito che la famiglia ci rivolge usando le parole del Papa *"non dimenticatevi di pregare per me"*.

Alessandro Mazzoni

"Pund la stizzo": una festa di riconciliazione e di pace

Lunedì 28 aprile, ore 20.30: tutti a s. Girolamo per una festa di riconciliazione

- È il recupero di una nostra tradizione nell'anno del Giubileo della misericordia
- Sarà l'occasione per sentirci più comunità al di là dei contrasti e delle divisioni di ieri e di oggi, punto di partenza per costruire ponti nella sincerità
- Vivremo gesti antichi, secondo la consuetudine, e nuovi con riflessioni e preghiere, canti in un clima di gioia e di speranza;
- Concluderemo, tempo permettendo, con una vera e propria festa: rinfresco, musica e canti nostri e popolari con la presenza di Gustavo Petrelli

N.B. per la festa come avveniva secondo la tradizione, vedi fascicolo di p. Abramo in allegato a questo bollettino a pag. 31.

PASQUA E TEMPO PASQUALE

GIOVEDÌ SANTO 24 MARZO

ore 20.30 Santa Messa in "Coena Domini"
con la lavanda dei piedi segue Adorazione Eucaristica

VENERDÌ SANTO 25 MARZO

ore 9.00 Recita delle Lodi Mattutine
ore 15.00 Celebrazione della Passione e morte del Signore
ore 20.30 Via Crucis e processione per le vie del paese

SABATO SANTO 26 MARZO

ore 9.00 Recita delle Lodi Mattutine
Durante tutta la giornata Confessioni
ore 21.00 SOLENNE VEGLIA PASQUALE

DOMENICA DI PASQUA DI RISURREZIONE 27 MARZO

Sante Messe ore 9, 00 -10.30 -18.00 - ore 10.00 in casa di riposo

LUNEDÌ DELL'ANGELO 28 MARZO

ore 9.00 Santa Messa
ore 10.30 Santa Messa
ore 20.30 Festa "Pund la stizzo" a San Girolamo

DOMENICA 3 APRILE

ore 15.00 Prima Riconciliazione

DOMENICA 17 APRILE

Ore 10.30 Celebrazione Prima Comunione
e del sacramento della Cresima - 5ª elementare

LUNEDÌ 25 APRILE

ore 15.00 Santa Messa a San Giorgio. Partenza ore 14.30 dal ponte dei frati

DOMENICA 8 MAGGIO

Giubileo parrocchiale e pellegrinaggio presso il Santuario di Gallivaggio

DOMENICA 22 MAGGIO

ore 16.00 in chiesa Festa del Battesimo, con i bambini battezzati nel 2014
e i bambini di Prima elementare

DAL 26 AL 28 MAGGIO

Giornate Eucaristiche

BENEDIZIONE FAMIGLIE

Dopo Pasqua inizierà la visita alle famiglie con la benedizione pasquale. Negli avvisi domenicali verrà indicato il calendario delle vie che il sacerdote visiterà in settimana. Quest'anno benediremo le famiglie che abitano sopra la chiesa parrocchiale e quelle verso Morbegno.

Maggio itinerante

Ore 20,00 lunedì, martedì, giovedì e venerdì: Rosario
mercoledì: s. Messa

lunedì 2 cortile Serterio

martedì 3 Isola

mercoledì 4 chiesa case Barri (s. Messa)

giovedì 5 via Erbosta -capp.Caravaggio

venerdì 6 via Passamonti -case Gusmeroli

lunedì 9 via Torre - cortile Marioli

martedì 10 via Mattei - Nuovo Pignone

mercoledì 11 chiesa Orsoline (s. Messa)

giovedì 12 via Ranciga

venerdì 13 via Mazzoni

lunedì 16 via Civo

martedì 17 via S. Giorgio - cortile Sarach

mercoledì 18 Casa di riposo (s. Messa)

giovedì 19 via Cerri

venerdì 20 via Ceresola

lunedì 23 case Giovanni

martedì 24 via Roma

mercoledì 25 chiesa di S.Girolamo (s. Messa)

lunedì 30 Roncaiola - cappelletta

martedì 31 via Processione: Madonna Ursatt-Tempietto

- Il 26 e il 27 il Rosario è sospeso per la celebrazione delle Giornate Eucaristiche
- In caso di tempo incerto, se il rosario si recita in chiesa parrocchiale, suoneranno le campane della chiesa alle 19.40

CAMPI ESTIVI: PROPOSTE PER L'ESTATE 2016



PEDENOSSO (SO) - CASA IN ALTO

per ragazzi e ragazze di 1^a e 2^a media

dal 12 al 18 giugno (1^a media)

dal 19 al 25 giugno (2^a media)

www.casainalto.it

IN MONTAGNA...
per ragazzi e ragazze di 3^a media
dal 28 giugno al 3 luglio



CAMPO DI FORMAZIONE E DI VOLONTARIATO...

per ragazzi e ragazze di 1^a e 2^a superiore

dall'11 al 17 luglio

GIORNATA MONDIALE DELLA GIOVENTÙ A CRACOVIA (POLONIA)

per i giovani di età compresa tra 17 e 30 anni:

dal 24 luglio al 1° agosto

per informazioni e iscrizioni rivolgersi
a don Stefano entro e non oltre il 31 marzo



GREST

Al pomeriggio,

da lunedì 22 agosto a venerdì 2 settembre

Nota Bene: da quest'anno gli animatori e le animatrici potranno esserlo solo i ragazzi e le ragazze che stanno frequentando le scuole superiori, purché durante l'anno abbiano partecipato agli incontri di catechismo e parteciperanno al Corso Animatori che si terrà in Oratorio, al mattino, dalle 10 alle 12 (con la possibilità di pranzare in oratorio...), da lunedì 18 luglio a venerdì 22 luglio.

Assemblea diocesana

A conclusione della Visita pastorale della nostra diocesi, il Vescovo Diego ci invita a guardare in faccia la realtà difficile delle nostre comunità. Non dobbiamo però dimenticare che essa sono animata dallo Spirito Santo: con la sua forza e il nostro impegno i problemi possono essere trasformati in opportunità per una chiesa più autentica. Il vescovo e i suoi collaboratori sottolineano lo stato della fede nella nostra diocesi.

LA NOSTRA CHIESA

- sembra essere inadeguata e poco attrezzata a vivere il futuro
- Vive crisi sia nel laicato che nei sacerdoti, dovute ai cambiamenti in atto, ad esempio quello di dover andare oltre la parrocchia
- L'assenza quasi totale di giovani e giovani famiglie
- La mancanza di un tessuto associativo

ALCUNE DOMANDE

- Come è possibile vivere e comunicare la fede oggi?
- Quanto la Parola di Dio diventa criterio di scelta per la vita delle persone?

- La qualità della partecipazione alla Messa fa sì che essa diventi centro propulsivo della vita delle persone?

Possibili proposte su cui riflettere

- La formazione e la partecipazione dei laici nel vedere i problemi oltre il proprio campanile e nell'amministrazione dei beni
- Ripensare la figura del sacerdote spesso in crisi per età e/o salute
- L'animazione della comunità a vivere la fraternità e la carità
- Come reagire di fronte alla diminuzione di risorse umane ed economiche

LA PROPOSTA DELL'ASSEMBLEA

Richiede una preparazione da farsi nelle parrocchie e nel vicariato. Si utilizzerà uno strumento di lavoro che verrà consegnato il giovedì santo ai sacerdoti e alle comunità. Quanto elaborato verrà poi ripreso nell'assemblea del 17 settembre che porterà la diocesi a fare alcune scelte per il proprio futuro.

Don Sergio

OFFERTE E ANAGRAFE PARROCCHIALE

DA RISORTI NELLA CASA DEL PADRE

GAVAZZI ENOS di anni 79
 TOTA MICHELE di anni 66
 FOGNINI GIOVANNI di anni 54
 TIRINZONI ELIO di anni 82
 CUCCHI SECONDO di anno 85
 CIOCCHINI ERNESTO di anni 76
 CACCHERO MARCELLA di anni 76

OFFERTE PER LA CHIESA

Per battesimo	50
n.n.	200
in memoria di Fumiatti Lina, la famiglia	200
n.n.	400
per battesimo	100
da ammalati	40
da messe	50
per funerale	50
da messe	80
n.n.	100
n.n.	20
da ammalati	50
in memoria di Gavazzi Enos	500
per la chiesa di S. Girolamo	
n Memoria di Cucchi Secondo, i familiari	300

PER FAMIGLIE IN DIFFICOLTÀ

Da Azione Cattolica incontro del 31.01	400
n.n.	400
n.n.	100

FESTA DI RICONCILIAZIONE E DI PACE "PUND LA STIZZO"

S. GIROLAMO - LUNEDÌ 28 APRILE, ORE 20.30

Brevi riflessioni e preghiere, gesti, canti, musica popolare e rinfresco



DALLA CROCE ALL'ADDA - Anno XXXXVII - n. 2 - Bollettino della Parrocchia di Talamona

Redazione e Amministrazione: Casa Arcipretale - 23018 TALAMONA (SO)

Direttore Responsabile: Mariconti Alessandra - Direttore: Parroco di Talamona - Tel. 0342 670.715

Aut. Tribunale di Sondrio n. 264 del 15-2-1996

Arciprete: Don Sergio Mazzina, tel 0342 670715 - Cell. 339 3278831 - E-mail: chiesaditalamona@tiscali.it

Don Stefano Rampoldi, tel. 0342 670733 - Cell. 340 6437904

Stampa: Tip. Bettini - Sondrio - Via Spagna, 3 - Abbonamento annuo in paese euro 15,00 - Fuori paese euro 30,00 - Sostenitore euro 30,00